



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

10 GENNAIO 2021 – BATTESIMO DEL SIGNORE

PORTO A COMPIMENTO UN MISTERO

1ª Lettura: Is 55,1-11 - Salmo: Is 12,2.4-6 - 2ª lettura: 1 Gv 5,1-9 - Vangelo: Mc 1,7-11

La celebrazione del Battesimo del Signore conclude il cammino del Tempo di Natale. Essa è legata alla celebrazione dell'Epifania, presentando, a partire da un altro punto di vista, il tema della manifestazione.

Il brano evangelico (Mc 1,7-11), molto essenziale nella narrazione marciana, presenta una prima parte con le parole pronunciate da Giovanni Battista su Gesù e una seconda dove viene narrato l'episodio del battesimo nel Giordano.

La **prima lettura** (Is 55,1-11) ci fornisce un'importante chiave di lettura per leggere il brano evangelico, ma anche per comprendere il mistero celebrato in questa domenica «di confine» tra il Tempo di Natale e quello Ordinario. L'invito del profeta, «*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino*», ci spinge a leggere il mistero del battesimo del Signore nella prospettiva dell'abbassamento di Dio, nel suo farsi incontro in Gesù a ogni uomo e donna. In Gesù, battezzato nel Giordano, possiamo riconoscere l'immagine, usata da Isaia, della pioggia e della neve che non scendono dal cielo senza fecondare la terra perché porti frutto.

La **seconda lettura** (1 Gv 5,1-9) ci aiuta a fare il passaggio dal battesimo del Signore al nostro battesimo, come inserimento nella sua stessa vita.

Nella prima parte del brano del Vangelo (vv. 7-8) la liturgia presenta i versetti conclusivi della descrizione che Marco fa del ministero e della predizione del Battista. Sono le sue ultime parole, quelle che riguardano Gesù stesso. Queste parole di Giovanni non sono solamente l'introduzione alla narrazione del battesimo, ma sono fondamentali per comprendere la prospettiva di Marco. Il secondo evangelista non ha i racconti dell'infanzia, tuttavia non rinuncia a parlare di qualcosa della vita di Gesù che ha preceduto il suo ministero. Il Battista dice: «*Viene dopo di me*». Gesù è venuto «*dopo*» Giovanni, ma potremmo dire «*dietro*» a Giovanni. Anche Gesù ha avuto qualcuno che lo ha preceduto. Egli chiederà ai suoi discepoli di andare dietro a lui (cf. Mc 8,33). Tuttavia, anche Gesù è «*andato dietro*» a qualcuno. Questo fa parte dell'incarnazione. Gesù ha avuto un maestro. Giovanni, in qualche modo, rappresenta tutte le Scritture. Gesù è stato discepolo delle Scritture sante di Israele. È uno dei modi di Marco di parlare dell'incarnazione, che ci presenta in queste parole la «*preistoria*» del ministero di Gesù che sarà inaugurato con il suo battesimo.

La seconda parte del testo di Marco (vv. 9-11) ci presenta la narrazione vera e propria del battesimo. Un racconto molto essenziale che non si sofferma tanto sul

fatto, quanto sulla «*teofania*» che lo segue. Il battesimo di Giovanni era «*di conversione per il perdono dei peccati*» (Mc 1,4). Forse proprio per questo con un certo « *pudore*» perfino Marco descrive il battesimo di Gesù in modo così fugace ed essenziale. Eppure, è un fatto di straordinaria importanza che dice anch'esso il senso più profondo dell'incarnazione. Gesù nel battesimo si fa solidale con la nostra umanità, l'umanità peccatrice. In Gesù Dio ha reso possibile ciò che è impossibile, «*mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato*» (Rm 8,3). Gesù, con il battesimo, imprime una direzione alla sua vita: sceglie la volontà del Padre e la solidarietà con l'umanità ferita. Dopo il battesimo, ecco la teofania. I cieli si aprono, rimando alla profezia, e Gesù vede scendere lo Spirito su di lui. Il dono dello Spirito indica una missione: è l'investitura messianica di Gesù, con l'unzione dello Spirito (cf. At 10,38). La voce dal cielo attesta che il modo di agire di Gesù, quella sua solidarietà con l'umanità peccatrice, è secondo la volontà del Padre.

Egli si compiace nel Figlio che fa la sua volontà nella solidarietà con l'umanità ferita.

In un canto della Chiesa d'oriente si immagina un dialogo tra Giovanni e Gesù. Giovanni chiede: «*Che cos'è questa povertà di cui ti sei avvolto?*»; Gesù risponde: «*Porto a compimento un mistero*». La povertà assunta dal Figlio nella solidarietà con la nostra carne, è il mistero che si manifesta nella festa del

Battesimo. Una missione che il Figlio riceve dal Padre e che è anche la nostra medesima missione di battezzati, resi figli nel Figlio.

Strettamente legata all'evento salvifico dell'Epifania del Signore è la festa del Battesimo di Gesù e la sua manifestazione alle nozze di Cana: «*Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: oggi la stella ha guidato i magi al presepio, oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano per la nostra salvezza*» (Ant. Magnificat Secondi Vespri dell'Epifania).

La festa del Battesimo del Signore chiude il tempo natalizio. In questo giorno è bene fare memoria della nostra nascita come figli di Dio con il rito di benedizione e aspersione dell'acqua all'inizio della Messa, che sostituisce l'atto penitenziale (cf. Messale romano, pp. 989-994) e con la rinnovazione delle promesse battesimali (come nella Veglia pasquale) al momento della professione di fede.

Oggi ognuno può ricordare in cuor suo la data del proprio battesimo, il luogo e le persone, vive o già passate all'eternità, legate a quel giorno (genitori, padrini,



sacerdoti...). Ringraziamo il Signore perché anche per mezzo loro siamo venuti alla fede e ricordiamole nella nostra preghiera.

Mentre contempliamo il mistero del battesimo del Signore, la memoria del nostro battesimo ci porta al cuore della nostra identità di figli di Dio, un dono che siamo chiamati ad alimentare giorno dopo giorno.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 10		BATTESIMO DEL SIGNORE - Festa - 1^a settimana del salterio
Mercoledì 13		<i>Sant'Ilario, vescovo e dottore della Chiesa</i>
	ore 18,30	Equipe Caritas
Giovedì 14	ore 19,00	Formazione catechisti
Venerdì 15	ore 17,00-18,00	Adorazione eucaristica
	ore 20,30	Gruppo giovani
Domenica 17		II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2^a settimana del salterio
		<i>32^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei</i>
	ore 12,00	Benedizione degli animali sul sagrato della Cattedrale
	ore 16,30	S. Messa del Vescovo con le Cresime diocesane
Lunedì 18	ore 20,00	Nuovo corso per fidanzati

LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARIO CATECHISTICO SETTIMANALE

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

“Non passa più!”... “e non se ne esce!”. Sono solo alcune delle espressioni di insofferenza che ho sentito, davanti al perdurare dei numeri alti di contagio da Covid-19 e di morti. Ci eravamo illusi che l'arrivo del vaccino avrebbe di colpo spazzato via il problema. E avrebbe riportato finalmente serenità e fiducia.... E invece ancora combattiamo e dobbiamo stare in allerta: col confinamento, i numeri contingentati, le diverse regioni a vari colori, gli incontri in streaming e la scuola in didattica a distanza. “E... non se ne esce più”!

Forse non l'abbiamo capito che la natura con le sue leggi non la gestiamo secondo i nostri tempi e desideri. Il messaggio della nostra piccolezza non è stato ben compreso... sì, a volte assumiamo un po' di vittimismo di circostanza e, pensiamo che le nostre lamentele allontanino da noi i problemi.

Ma il vero problema è che continuiamo a sentirci noi al centro dell'universo. Con la pretesa che tutto vada come noi pretendiamo. Invece, stavolta, quanto accade ci ricorda la nostra fragilità e mortalità. Questo è un invito alla pazienza e allo sguardo rivolto al Cielo. Proprio come hanno fatto i nostri antenati che davanti a fenomeni più grandi di loro, naturalmente pazientavano e pregavano: esercitando quella “santa rassegnazione” propria di chi poteva solo alzare le mani al Cielo.

Sono cose che il delirio di onnipotenza dell'umanità “progredita” fa fatica a capire e a metabolizzare. Quanto è difficile accettare di essere messi all'angolo o addirittura sconfitti dalla vita! Ma questi sono inviti all'umiltà che fanno bene a chi sa coglierli. Altrimenti si diventa come Trump, incapaci di perdere e dunque arrabbiati contro il mondo. *Signore, dacci la consapevolezza di quanto siamo piccoli e aiutaci ad aprirci alla tua grandezza, l'unica che ci fa grandi!*

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci